

IL MEDIOEVO CHE È SEMPRE MODERNO PERCHÉ LO STATO PONTIFICIO È VISTO COME LUOGO ELETTIVO DI INTRIGHI E DI TRAME OCCULTE? UN PO' DI STORIA

# In Vaticano sussurri e grida. Da sempre

## Dopo le voci (o profezie) di complotto contro papa Ratzinger

di FRANCO CARDINI

**C'**è una vecchia leggenda medievale, forse all'origine una specie di barzelletta: rimbalza di testo in testo, fino ad arrivare al cronista trecentesco fiorentino Franco Sacchetti. Un vecchio ebreo si decide alla fine della vita ad andare anche lui in pellegrinaggio a Roma, come fanno tutti. Al ritorno, abbandona la sua fede e si converte. Agli ex-correligionari che, scandalizzati e allibiti, gliene chiedono ragione, risponde: «Sono stato a Roma, ho visto come vivono i papi e i grandi prelati. Una vergogna, un orrore, un'offesa continua a Dio. Se la Chiesa è ancora in piedi nonostante loro, ne ho dedotto che sul serio essa gode di una privilegiata assistenza divina. Ecco perché mi sono convertito».

La storiella circolata qualche giorno fa in e sul Vaticano, quella dell'arcivescovo di Palermo cardinal Paolo Romeo, delle «rivelazioni» ricevute in Cina e delle notizie su un complotto per eliminare il papa (o su una profezia riguardante la sua morte) è «vera», nel senso che un appunto del genere è effettivamente circolato in Segreteria di Stato ed è stato trasmesso al pontefice. Che valore abbia, e come sia stato accolto, è un altro discorso. Che cosa c'entri poi il cardinal Romeo, e se davvero egli abbia mai dichiarato di costituire con il papa stesso e il cardinal Scola il triumvirato che guiderebbe la Chiesa, non è dato sapere.

Certo, in Vaticano i sussurri e le grida sono parecchi: lo sono sempre stati, e non a caso Vittorio Messori, sul «Corriere» di qualche giorno fa, ricordava come già santa Caterina da Siena avesse parlato della curia pontificia come di uno strano luogo, che ricordava ora un nido di angeli, ora un covò di vipere. Non pare che tutto ciò sia poi così strano. Che il Vaticano sia un grande centro di potere, lo si sa almeno da un millennio e qualcosa; che dove c'è il potere girino anche il danaro, la corruzione, la malafede e la menzogna, sono cose che a dir la verità appartengono più alla fisiologia che non alla patologia di questo basso mondo. Che anche i luoghi più santi non siano abitati sempre soltanto da santi, si sapeva: non abbiamo certo dimenticato né Marcinkus, né i pasticcini attorno a padre Pio o a don Verzé. E allora?

Com'è dimostrato dalla novella del Sacchetti, già

nel Trecento se ne dicevano di tutte, a proposito dei papi e della curia pontificia. Anzi, a dir la verità, si era cominciato già da molto prima. I racconti del tempo della «pornocrazia», quando nella Roma corrotta del X secolo l'ufficio di vescovo dell'Urbe era stato assunto da un gruppo di famiglie corrotte e all'interno di esse da alcune matrone che elevavano al rango di prelati i loro figli, pupilli o amanti, era servita allora all'imperatore Ottone I di Sassonia - il vero fondatore, piuttosto di Carlomagno, dell'impero romano-germanico - per avviare una seria riforma della Chiesa. Una riforma sempre rinnovata e sempre necessaria: *Ecclesia semper reformanda*.

E difatti anche nel secolo successivo, l'XI, si procedette sotto l'egida soprattutto dell'abbazia benedettina di Cluny a una nuova riforma, e una volta di più si parlò dei cattivi costumi del clero in genere, di quello romano in particolare. I movimenti ereticali tra XII e XV secolo aggiunsero a questo costume ormai invalso altri particolari, molti calunniosi ma qualcuno dotato di una sua certa veridicità. Del resto, soprattutto tra XII e XIII secolo, a partire cioè da Innocenzo III, la curia pontificia si era circondata di un apparato e di uno sfarzo senza dubbio consoni alla sua potenza, ma tale da attrarre ogni sorta di critiche: e, come era accaduto per gli imperatori romani, anche i papi erano divenuti oggetto di profezie e di responsi astrologici.

Appartiene già all'XI secolo un testo inquietante e sovente citato, le «profezie» del monaco cistercense e vescovo irlandese Malachia, vissuto tra 1094 e 1148, il quale «biografò» profeticamente 112 papi indicati con un soprannome, da Celestino II (*Ex Castro Tiberis*) che aveva regnato brevemente fra 1143 e 1144, fino a un *Petrus Romanus* che sarebbe stato l'ultimo e avrebbe preceduto la fine di Roma e del mondo (secondo questa profezia, papa Ratzinger, *De pace olivae*, sarebbe il centoundecimo). Le profezie di Malachia furono pubblicate la prima volta nel 1595 all'interno dell'opera *Lignum vitae* del benedettino Arnold Wion.

Ma c'erano cose ancor più gravi e inquietanti (o, secondo i gusti, divertenti). Nel 1255, a Metz, il domenicano Giovanni da Mailly raccontò nella sua *Cronaca*, ponendola nel IX secolo ma ispirandosi piuttosto alle storie che giravano nella Roma del X, la storia di una donna intelligente, coltissima e

viziosa, che travestita da uomo aveva seguito il suo amante da Atene a Roma, dove aveva intrapreso la carriera ecclesiastica fino ad ascendere al rango papale, senza tuttavia rinunciare alla sua vita peccaminosa: al punto da concepire un figlio, che partorì con grave scandalo durante una solenne funzione pontificia.

Le dicerie si erano infittite appunto nel Trecento, il secolo del Sacchetti, durante il soggiorno dei papi nella città franco-meridionale di Avignone, che dal 1290 apparteneva a Carlo II d'Angiò re di Napoli e dove nel 1309 papa Clemente V aveva voluto trasferire per ragioni di sicurezza la corte papale. Ma fu soprattutto sotto il pontificato di Giovanni XXII, un pontefice che i francescani rigoristi guidati da Michele da Cesena e detti «fraticelli» accusarono di eresia e perfino di magia, che «rivelazioni» e calunnie si accumularono le une sulle altre. Il ritorno dei papi all'indomani della «Cattività babilonese» - cioè nel 1377, allorché papa Gregorio XI decise di trasferire di nuovo e definitivamente la curia a Roma - non fece che infittire le voci malevole, che esplosero drammaticamente durante il «Grande» e il «Piccolo Scisma», fra 1378 e 1449 e che furono particolarmente forti in Boemia, dove si era radicata la setta dei cosiddetti «hussiti», seguaci del teologo Jan Huss che nel 1415 era stato bruciato sul rogo durante il concilio di Costanza come eretico.

A Roma, gli umori antipontifici s'incanalavano prima nelle congiure di Stefano Porcari tra 1447 e 1453, quindi nella propaganda anticuriale e addirittura neopagana orchestrata a partire dal 1464 dall'Accademia fondata dall'umanista Pomponio Leto.

La propaganda degli hussiti e dei nonconformisti romani trovò compendio, ai primi del XVI secolo, nella libellistica riformatrice animata soprattutto da Martin Lutero: da allora, con l'ausilio della stampa, si diffusero anche «fogli volanti» con brevi testi satirici o accusatorii accompagnati da grottesche immagini raffiguranti il papa-asino, il papa-mostro, il papa-Anticristo. Ripreso soprattutto nell'Inghilterra puritana al tempo di Oliver Cromwell e passato quindi alla propaganda massonica, questo materiale anticattolico e antipontificio produsse, nel Settecento illuministico e nell'Ottocento anticlericale, una massa ingente di scritti anche a carattere letterario e storico diffusi dall'Inghilterra, ma anche e soprattutto dalla Francia e dalla Germania. La propaganda protestante e massonica inglese, che si era già inventata la *leyenda negra* antispagnola, si distinse anche nell'elaborazione di un'antistorica e calunniosa *Leggenda nera* antivaticana, con opere come la farraginoso *Storia dell'Inquisizione* di Henry Lea.

Di ben altro spessore gli scritti del tedesco Ferdinand Gregorovius, cui peraltro si deve la pessima fama di papa Alessandro VI e di casa Borgia, già da prima «chiacchierati», ma inchiodati alla sinistra immagine che ancor oggi sopravvive proprio a causa delle sue pagine. Per tacer naturalmente della lunga schiera degli scrittori antipapisti e anticlericali francesi, da Eugène Sue allo stesso Victor Hugo a Léo Taxil. Umberto Eco è tornato spesso su questa libellistica, che egli conosce molto bene, sia nel *Pendolo di Foucault* sia nel *Cimitero di Praga*.

Intorno ai papi (e soprattutto intorno alle loro morti) da secoli si è andato formando un nutrito fascicolo di carte e di sospetti. Qualche episodio

Dove c'è potere c'è del marcio. A Caterina da Siena la curia romana già ricordava ora un nido di angeli, ora un covone di vipere. Le «visioni» di Malachia

## I SEGRETI DAL CUPOLONE ALLE BIBLIOTECHE

### Misteri di San Pietro a pieno volume

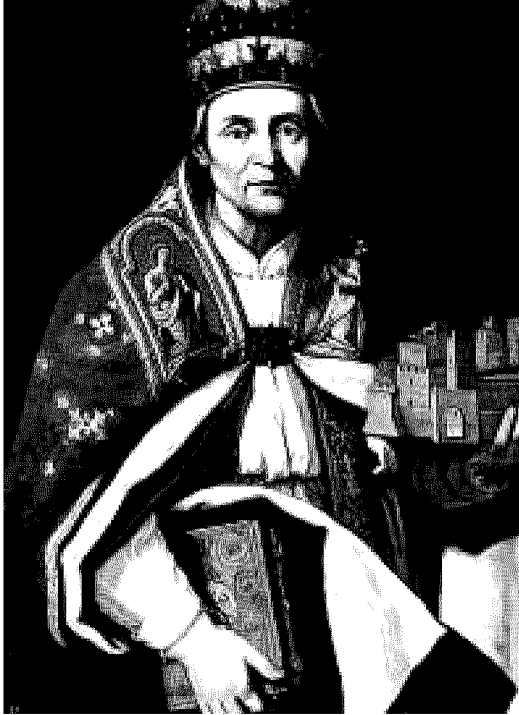
Una letteratura eterogenea: dai romanzi ai reportage, ai pamphlet

**N**el '900, la letteratura misterico-calunniosa relativa al Vaticano (dove si favoleggiava perfino che esistessero delle «segrete» dov'erano rinchiusi misteriosi prigionieri) acquistò nuovo sia pur equivoco credito a causa del libro «Le chiavi di San Pietro» di Roger Peyrefitte.

Da allora, il profluvio della letteratura che «rivela» i funesti segreti pontifici o che ricama sui supposti «misteri» vaticani è divenuta una specie di sottogenere letterario-iniziatico-divulgativo, nel quale si affollano libelli redatti da oscuri personaggi e opere firmate da figure anche eminenti degli ambienti mediatici, romanzi fantastici e «misteriosofici» e romanzi giallo-neri e così via: a parte «Il Padrino» di Mario Puzo, nel quale si allude a un celebre scandalo bancario che coinvolse lo IOR, l'istituto finanziario vaticano, e a parte il «caso» dei romanzi di grande successo di Dan Brown, divulgatori del «mistero» di «Maddalena sposa del Cristo», questo sottogenere si è impadronito perfino della morte di Giovanni Paolo I, ritrascritta in termini di «detective story», ed è arrivata a prodotti pur fra loro differenti quali «La profezia vaticana» di John Trace (Newton Compton), «I misteri di San Pietro» di R.A. Scotti (Sperling & Kupfer), «I segreti del Vaticano» di Corrado Augias (Mondadori)...

Si tratta di una letteratura vasta, eterogenea, sulla quale un giudizio generale è improponibile e che dev'essere giudicata caso per caso: ma che affonda comunque la sua origine nei precedenti, anche lontanissimi, di cui si è detto.

[f. card.]



**PONTEFICI A RISCHIO** Celestino V, il papa che dovette dimettersi. Sopra, l'attentato a papa Wojtyła; e papa Luciani, la cui morte suscitò molte perplessità

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.